

La ricetta della finanza etica per trasformare la previdenza integrativa in un motore per sviluppo sostenibile, occupazione ed equità tra generazioni

Roma, 25 febbraio 2020 _ Le ingenti risorse finanziarie gestite dai fondi della previdenza complementare in Italia potrebbero essere uno strumento formidabile per sostenere lo sviluppo dell'economia reale e per alimentare un durevole patto intergenerazionale. Ma oggi questo non avviene: **di 100 euro gestiti dalla previdenza complementare, solo 24 restano nel nostro territorio e solo 3 vanno a finanziare imprese e attività produttive**. Questo approccio sta soffocando quello che avrebbe dovuto essere il circuito virtuoso che, tramite la previdenza integrativa, potrebbe favorire gli investimenti e con essi lo sviluppo del tessuto produttivo del paese, creando occupazione che a sua volta produce risparmio per alimentare nuovi investimenti.

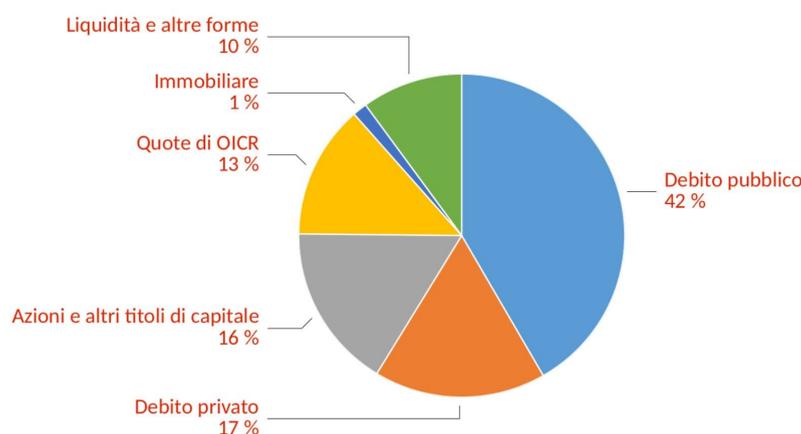
E' quanto emerge da uno studio di Banca Etica pubblicato in anteprima su Sbilanciamoci! e su Valori.it e che sarà presentato durante [un convegno a Roma il 28 febbraio](#) (Centro Astalli, Via degli Astalli 17, ore 10.30).

Quanti sono e dove vanno i soldi dei fondi pensione

Il risparmio previdenziale privato in Italia supera i **250 miliardi di euro** e riguarda circa 10 milioni di soggetti tra iscritti e già pensionati. Guardando a come vengono investite le risorse gestite dalla previdenza complementare, si osserva che:

- gli investimenti in titoli di debito pubblico ammontano al 41,7% del totale (21,4% in titoli dello Stato italiano);
- in titoli di debito privato è investito il 17,1%;
- in azioni e altri titoli di capitale va il 16,4%;
- in quote di OICR il 13,8% (gli OICR sono fondi di investimento e strumenti affini).

Gli investimenti dei fondi pensione italiani per categoria di asset

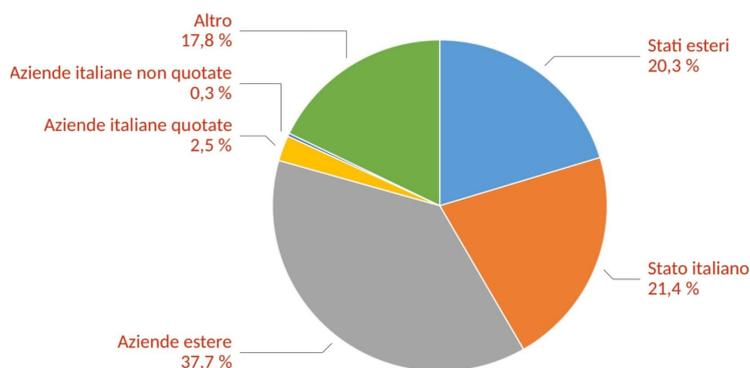


Fonte: elaborazioni Banca Etica su dati Covip, anno di riferimento 2018.

Sommando l'esposizione azionaria nelle sue varie forme, il sostegno dei fondi previdenziali complementari italiani alle imprese pesa per il 40,5% delle risorse gestite. Complessivamente, all'economia italiana di queste risorse arriva il 27,7% (36,7 miliardi sui 132,5 di totale gestibile), il

77% delle quali investito in titoli di Stato. Escludendo gli investimenti immobiliari e la gestione della liquidità, si osserva così che del complesso dei fondi previdenziali complementari gestiti nel nostro paese, **arrivano alle imprese italiane 3,7 miliardi di euro, pari al solo 2,8% del potenziale**. Di queste, ancora, l'89% viene investito in titoli di imprese quotate, e solo 400 milioni di euro va ad imprese italiane non quotate (lo 0,3% del totale).

Gli investimenti dei fondi pensione italiani per soggetti di destinazione



Fonte: elaborazioni Banca Etica su dati Covip, anno di riferimento 2018.

Alla ricerca di impatto e coerenza

“Non sottovalutiamo il sostegno al debito pubblico, che consente di finanziare servizi essenziali per la collettività. Ma considerando che una buona parte di esso serve “solo” a finanziare il pagamento degli interessi sullo stock già in essere, si rafforza la netta impressione che non si stia cogliendo il forte potenziale redistributivo, in termini finanziari, che c’è in gioco quando si parla di previdenza complementare” spiega il **direttore di Banca Etica, Alessandro Messina**. *“E c’è di più. La previdenza complementare, se facesse propri i criteri della finanza etica, potrebbe favorire la riconversione ecologica, accelerare la transizione a un’economia carbon free, sostenere le imprese più attente ai diritti umani e all’impatto sociale e ambientale dell’intera filiera produttiva”*.

L'[annuale report del Forum Finanza Sostenibile](#) spiega che per *“Investimento Sostenibile e Responsabile s’intende una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l’analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo (ESG), al fine di creare valore per l’investitore e per la società nel suo complesso”*. Dall’edizione 2019 del rapporto si evince che **il peso del patrimonio previdenziale gestito secondo criteri di finanza responsabile è fermo a una media del 23%**. In estrema sintesi, **meno di 1 euro ogni 10 investiti dai fondi pensione è utilizzato per orientare o favorire un processo di riconversione** (sociale, ambientale, organizzativa) del mondo produttivo o per sostenerne le eccellenze.

Gli investimenti dei fondi pensione italiani e le politiche ESG



Fonte: elaborazioni Banca Etica su dati Forum Finanza Sostenibile, anno di riferimento 2018

“La profonda crisi del nostro sistema produttivo, la strutturale incapacità di trasformare in nuovi posti di lavoro i pur ingenti flussi finanziari, le tragiche condizioni dell’ambiente richiedono oggi uno sforzo ulteriore, decisamente prioritario. I fondi pensione, che della vista lunga dovrebbero fare la propria principale dote, avrebbero tutto da guadagnare nell’interpretare convintamente una simile strategia: orientare le risorse dei lavoratori, che vengono affidate loro con l’obiettivo di garantire una pensione in futuro, ad investimenti sì remunerativi, ma anche di positivo impatto su società e ambiente. Per evitare di togliere (agli stessi iscritti o ai loro figli) con una mano quello che con un’altra si riuscirà a dare in termini di mera rendita previdenziale (ai soli iscritti)”, spiega ancora Messina. “Ogni giorno che passa perdiamo opportunità preziose per la collettività. Si tratta di effetti tangibili e numericamente importanti: stando al [report di impatto 2019 di Etica sgr](#), non selezionare gli investimenti con rigorosi criteri ESG significa rinunciare ad un moltiplicatore aggiuntivo di nuovi posti di lavoro generati pari a 2,42 (+142% quelli creati nelle aziende ESG rispetto al benchmark) e ad un fattore di maggiore riduzione delle emissioni di CO2 pari a 1,7 (+69% nel paniere ESG). Sono scelte possibili, attuabili da subito. Il [Fondo pensione aperto promosso da Banca Etica](#) già lo fa. La prospettiva della finanza etica può diventare quel quarto pilastro che oggi manca nella previdenza complementare italiana, per dare valore al patto intergenerazionale implicito che c’è in ogni sistema previdenziale, anche privato. Per creare le condizioni in cui, grazie al positivo innesto di risorse finanziarie su un sistema produttivo sano, si crei nuova occupazione e tutte e tutti, possano ragionevolmente attendersi, un giorno, una vera pensione”, conclude il direttore di Banca Etica.

Chiara Bannella

Comunicazione & Media Relations

Banca Etica

+39 06 42016060

cbannella@bancaetica.com

www.bancaetica.it - www.eticasgr.it